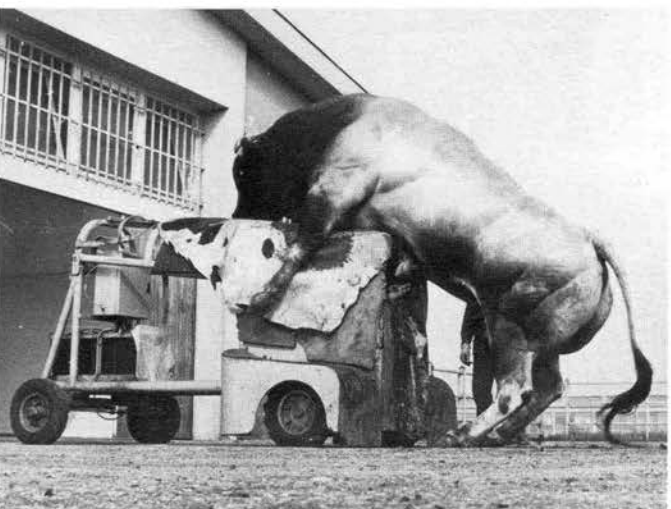
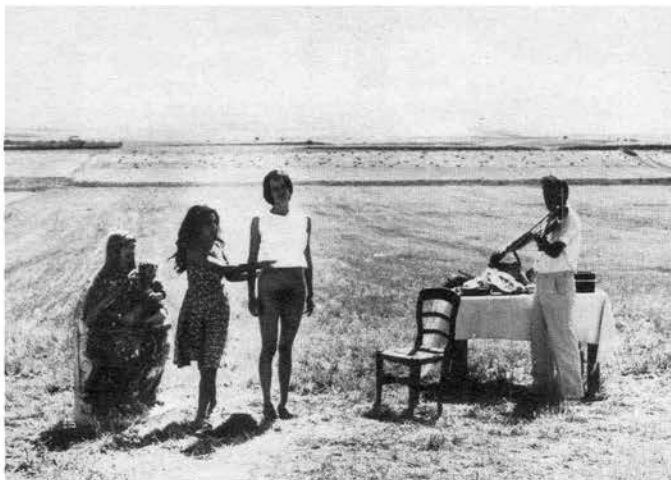


Antonio Paradiso



Antonio Paradiso, Teatro antropologico, 1977.

Cultura antropologica

Dal vocabolario di italiano Zingarelli, 1959.

Cultura: istruzione / erudizione dello spirito / storia / letteratura / generale / conoscenze principali dei vari rami del sapere / speciale, attinente alla propria professione.

Cicerone, nell'introdurre il concetto di cultura come sinonimo di civiltà umanistico-letteraria, si riferiva alla coltivazione dei campi. « Da un animale può nascere solo un animale, da un campo, a seconda la coltivazione, si potrà avere frumento, alberi o ortaggi. L'uomo è più simile a un campo nel riprodursi culturalmente, mai all'animale che riproduce un suo simile ».

Già Nietzsche nel 1883 precorreva gli studi scientifici antropologici. Con una nota sul paese della cultura intuiva: « Tutti i tempi e tutti i popoli traspariscono dai vostri veli; tutti i costumi e tutte le credenze dai vostri gesti. Chi strappasse da voi veli e mantelli e colori e atteggiamenti, non avrebbe più dinnanzi a sé che spauracchi da uccelli ».

Il termine cultura ha ovvia interpretazione, se si pensa al linguaggio ottocentesco, che si dava al significato di istruito, informato, dotto, e ancora oggi si usa la definizione Tyloriana della fine del XIX secolo; il linguaggio comune se ne serve ancora (Cultura = Civiltà).

Fu la Benedict a contestare i vecchi significati, rivalutando la sensibilità umana come motore che plasma in determinate forme e *non in altre* le istituzioni, ad adottare un certo comportamento e non un altro. Sono gli anni 30-40 e si è a una nuova svolta del termine, distinto tra Concetto di civiltà e Concetto di cultura. Questi due termini, di cui il primo implica le soluzioni dei problemi esistenziali di ciascun popolo (etnologico), il secondo quelli di una realtà costituendosi in ciascun gruppo umano nella dinamica dei rapporti socio-ambientali (antropologico).

